



Comunità in Dialogo

i PRINCIPI della Comunità in Dialogo

- 'un'idea' per acquisire energie direzionate a risolvere i problemi! -



“I ‘principi’ sono nati ...davanti a situazioni concrete dei primi giovani, ai loro sforzi, alla volontà di riuscire, ai loro ‘pezzi di vita’ che cercavano luce ed orientamento! Decidemmo di dare voce ai nuovi valori che vivevamo, perché li sperimentavamo come vincenti nella nostra lotta quotidiana alla riconquista della dignità e della vita!”

p. Matteo Tagliaferri

Comunità in Dialogo

i PRINCÌPI
della Comunità in Dialogo

- 'un'idea' per acquisire energie direzionate a risolvere i problemi! -

**“L’uomo è tale
in quanto attua
ciò che lo trascende!”**

p. Matteo Tagliaferri



INTRODUZIONE: I PRINCIPI

di p. Matteo Tagliaferri

– Valori vincenti
nella lotta quotidiana!

F

in dall'inizio è stato necessario organizzarci per poter riuscire ad indirizzare in modo fruttuoso le nostre

forze. Non dimentico quando con fatica riuscivamo a farci bastare il cibo... i detersivi... ad inventarci i lavori, arrivando a sera stanchi ma fieri perché non c'era venuto a mancare il necessario.

*“Tratta tutto con misura...”,
“Se stai attento e accorto”:*

**è un risveglio
di coscienza e
di consapevolezza.**

Giorno dopo giorno
ci rendevamo conto che dovevamo
**cambiare
la nostra
scala dei valori,**



mettendo al primo posto

l'accoglienza

lì dove ognuno non è stato amato,
e **l'accettazione** di chiunque
bussava alla nostra porta.

*"Quando hai il buio in te...
chiedi aiuto e affidati..."*

Affioravano tutti i nostri egoismi
e **lottavamo contro noi stessi**
per affermare quanto di meglio
portavamo dentro

- responsabilità... libertà... amore...

*"Cerca di capire
più di essere capito".*

È stato così che
decidemmo di dare voce
ai nuovi valori che vivevamo,
perché

li sperimentavamo
come vincenti

nella nostra lotta quotidiana
alla riconquista
della dignità e della vita.

Li abbiamo chiamati “PRINCIPI”
perché sono *stimoli e orientamento*
nei momenti sofferti del nostro cammino,
nelle iniziali incertezze,
come lievito
che fa qualitative le nostre situazioni,
valorizzandole alla loro luce.

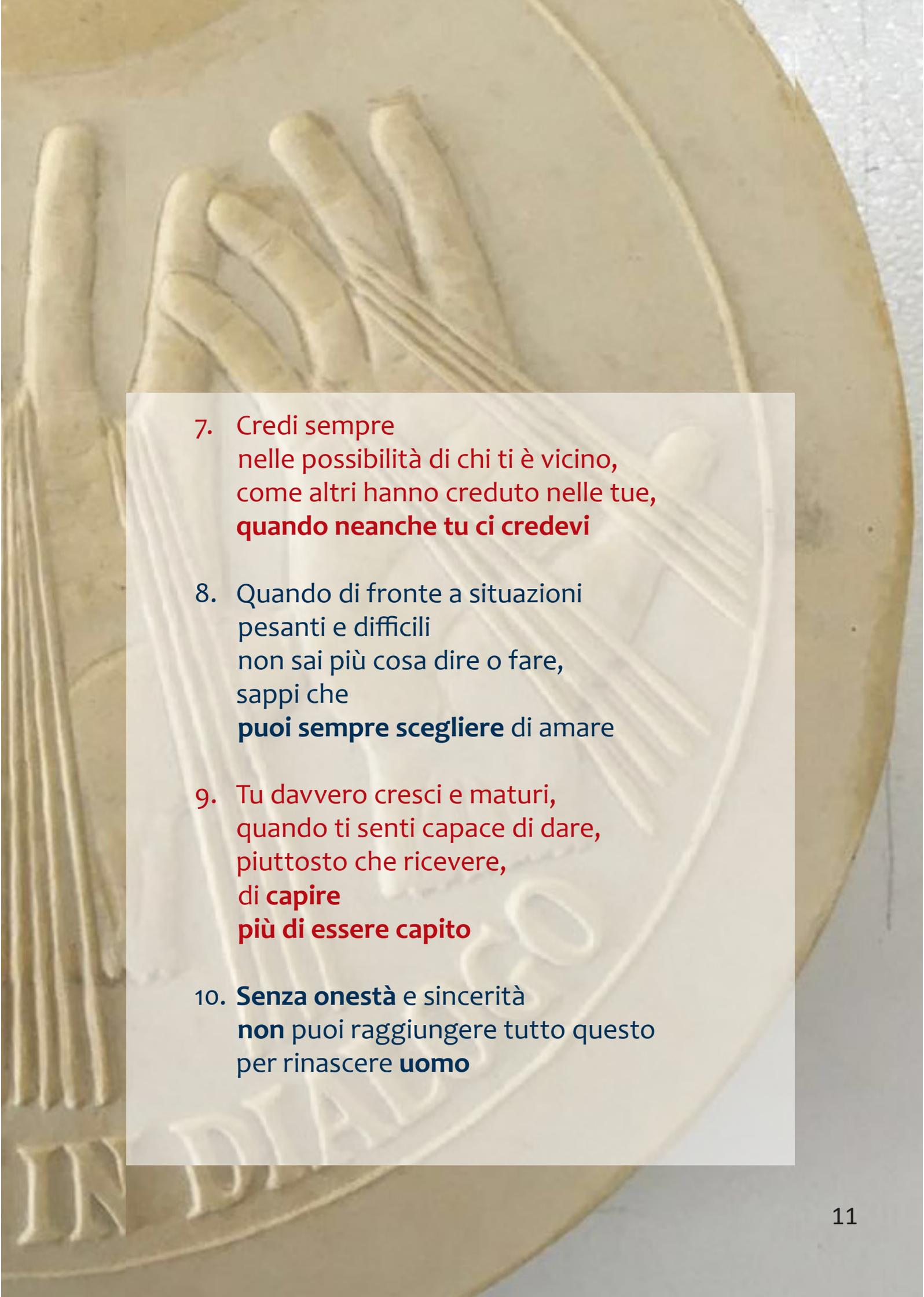
Con essi scriviamo
la prima pagina del libro della vita
di tutti noi!

**Sono il punto di riferimento
che accompagna le nostre scelte,
l’itinerario che ci guida
alle sorgenti del valore “VITA”
e la porta a compimento.**

II PRINCÌPI

della
Comunità in Dialogo

1. Rispetta gli altri **con amore**
2. Se stai attento e accorto in quello che fai **oggi**, lo potrai essere anche domani a tuo vantaggio
3. Impara a trattare **con misura** tutto ciò che la vita quotidiana ti offre e avrai il necessario anche domani
4. Quando hai il buio intorno a te e dentro di te, **chiedi aiuto** e **affidati** con fiducia a chi cammina con te
5. Metti cuore nelle tue responsabilità, le eserciti bene **se sei disposto a crescere**
6. Libertà è conoscersi nelle motivazioni che ispirano i tuoi comportamenti, perciò **accetta serenamente il confronto con gli altri**

- 
7. **Credi sempre** nelle possibilità di chi ti è vicino, come altri hanno creduto nelle tue, **quando neanche tu ci credevi**
 8. Quando di fronte a situazioni pesanti e difficili non sai più cosa dire o fare, sappi che **puoi sempre scegliere** di amare
 9. Tu davvero cresci e maturi, quando ti senti capace di dare, piuttosto che ricevere, **di capire più di essere capito**
 10. **Senza onestà e sincerità non** puoi raggiungere tutto questo per rinascere **uomo**

- 1° PRINCIPIO -

Rispetta gli altri con amore



“All’inizio, con i primi ragazzi,
spesso ci mettevamo a parlare
e notavo che non si ascoltavano,
ognuno voleva prevalere sull’altro,
forse c’era una voglia di riscatto e di riemergere,
tutti volevano uscire dalle loro situazioni difficili,
oltre le dipendenze dalle sostanze,
problemi di salute, problemi giuridici,
problemi caratteriali ...

Questo principio nasceva dal desiderio
che i nostri problemi girassero intorno
a questo punto di riferimento:

sapersi ascoltare e darsi fiducia!

Il rispetto è la prima cosa.

Tu non hai rispettato
e spesso non sei stato rispettato,
sei stato spesso umiliato,
mai considerato come persona ...
Rispettiamoci almeno tra di noi ...”

p. Matteo

Rispetta gli altri... con amore:

esistono molte forme di rispetto,
alcune persino negative
(rispetto verso i potenti, i prepotenti, gli scaltri);
altre fondate sul successo, la posizione sociale;
o infine sui comportamenti
accettabili e positivi della persona:

rispetto chi mi rispetta, chi si comporta bene...

Ma queste forme di rispetto sono parziali:
non rispondono alle difficoltà concrete della persona,
che **ha il diritto di essere rispettata sempre,
perfino quando non riesce a rispondere
alle nostre aspettative o magari non ci rispetta.**

In Comunità impariamo a chiederci:
di fronte al compagno che non mi ha rispettato,
qual è il mio atteggiamento?
Lo rispetto comunque,
o sono impulsivo, chiuso, giudico?

È così che ci si migliora:
accogliendoci sempre,
soprattutto di fronte ai limiti e alle ferite dell'altro.

“Questo principio mi fa pensare che sicuramente sono stato accolto nel rispetto più profondo da chi all’inizio mi è stato vicino accogliendomi nelle mie ferite con amore. Oggi sento forte questo amore dentro di me e riesco a rispettare me stesso e l’altro non provando simpatie o antipatie, ma mettendomi davanti me stesso e l’altro”

Mauro

“Rispettare gli altri con amore qui in Comunità è fondamentale; qui siamo tutti per lo stesso motivo, quello di riprenderci la vita in mano. E questo è possibile soprattutto se tra noi c'è amore e rispetto. E' fondamentale stare uniti sia nei momenti bui e nei momenti belli, l'importante è non ostacolarci tra di noi”

Danilo



- 2° PRINCIPIO -

Se stai attento e accorto
in quello che fai **oggi**,
lo potrai essere anche domani
a tuo vantaggio



“Poi il fuoco si spegneva, la pasta finiva,
la mortadella che ci avevano portato
alcune vecchiette del paese
non le avevamo fatte bastare,
perché le misure vennero dopo.

**SE STAI ATTENTO E ACCORTO
IN QUELLO CHE FAI OGGI,
LO POTRAI ESSERE ANCHE DOMANI
A TUO VANTAGGIO.**

Era un risveglio di coscienza e di consapevolezza!

**Era un ridare valore prima di tutto a se stessi,
sentire la responsabilità verso la propria vita!**

Per disattenzione ci sono successe
cose distruttive, abbiamo permesso
che ci accadesse del male...

Sì, la consapevolezza è arrivata troppo tardi!”

p. Matteo

Questo principio è forse il più importante
per chi ha sofferto la dipendenza;

l'attenzione

a se stessi, agli altri e a ciò che ci circonda

è un atteggiamento fondamentale

per il benessere interiore,

anche in base ai più recenti studi psicologici.

In Comunità si inizia a sperimentarsi

nell'ordine e nella puntualità;

poi nell'attenzione agli stati d'animo

e alle esigenze degli altri intorno a noi,

per dare risposte sempre più appropriate;

infine l'attenzione è a noi stessi,
ai pensieri, agli stati d'animo,
in una conoscenza di sé che progressivamente
illumina e valorizza la nostra interiorità.

**L'attenzione diventa così l'opportunità
di vivere intensamente il momento presente
come tempo prezioso per esprimere sempre
il meglio di sé.**

“Io credo molto a questo principio e penso che sia alla base di quel cambiamento radicale che noi tutti vogliamo. In passato sono stato superficiale e irrazionale, in quei momenti dove essere attento è importante, mi sono affidato solo al mio istinto. In Comunità ho riscoperto quanto sia importante costruire momento dopo momento la propria giornata, non lasciare niente al caso e risolvere i problemi quotidiani con serenità. Penso che sia giusto costruire l'oggi per un domani, senza fretta ma con determinazione, cioè bisogna andare contro la mentalità del “tutto e subito”. Questa sicurezza che domani sia meglio di oggi ci viene infatti attraverso la convinzione che tutto ciò che facciamo oggi, in quella misura ci sarà restituito un domani, nel bene e nel male. Ogni momento qui va vissuto non soltanto per noi stessi ma anche per chi ancora si trascina durante il giorno, senza meta né fine, a dimostrare che quello che si fa è importante, senza tralasciare niente, dai lavori all'esterno alle pulizie di casa, dalle riflessioni alle riunioni, ma anche nei momenti di gruppo, a tavola soprattutto. Se non si tiene conto di questo principio ci troveremmo a considerare la Comunità come una villeggiatura e non come una scuola di vita, che ogni giorno ci aiuta a superare quei comportamenti e atteggiamenti che abbiamo avuto finora”

Ugo Cardarelli 24/10/1992

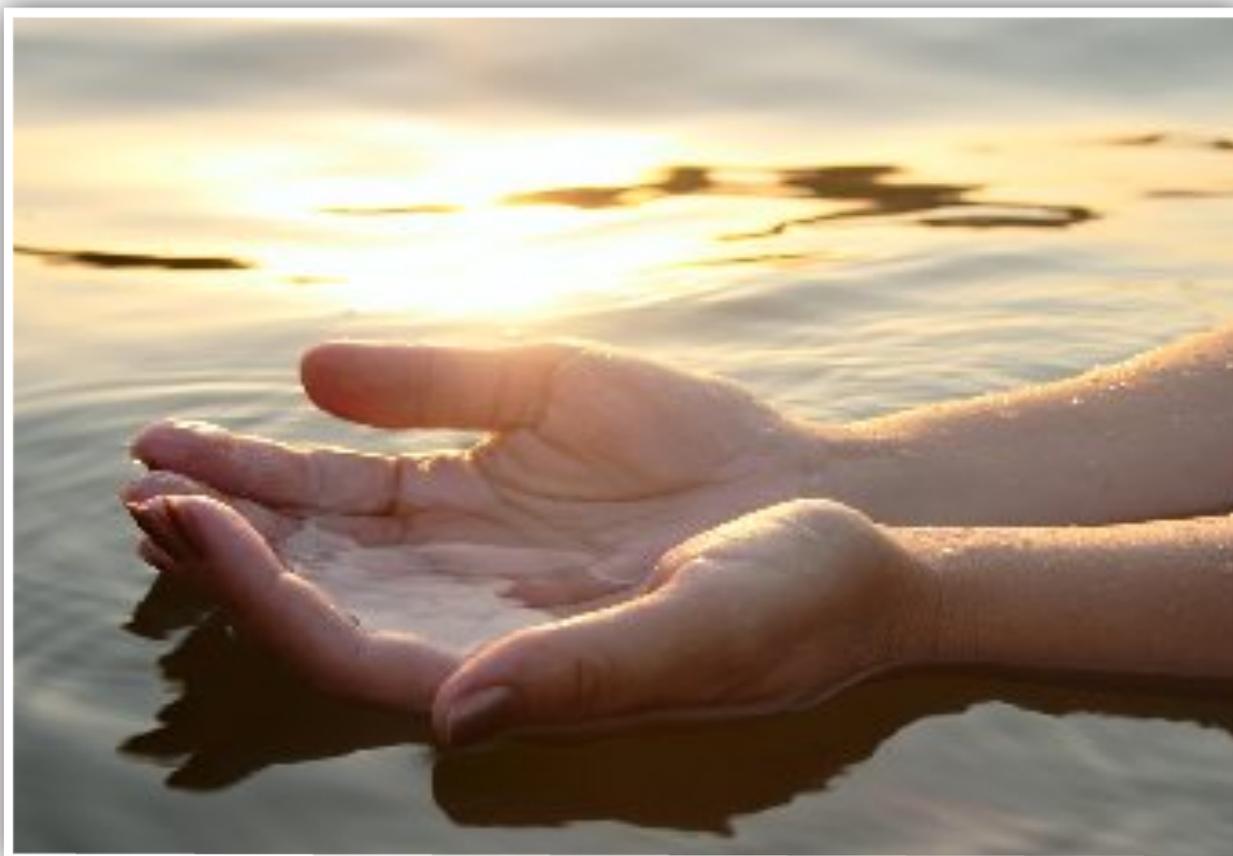
“L’attenzione che devo avere oggi, è quella di non ricadere nella morsa della “dipendenza”. Devo stare soprattutto attento ai miei stati d’animo contrastanti e negativi, quelli che mi potrebbero trascinare nell’insicurezza, nell’insoddisfazione e nel burrone della mia morte interiore. Oggi posso dire che a mente libera e più lucida sto più attento ed effettivamente mi trovo meglio essendo più vigile e meno in balia dalle situazioni, vivendo con attenzione il momento presente”

Domenico 28/11/2015



- 3° PRINCIPIO -

Impara a trattare **con misura**
tutto ciò che la vita quotidiana
ti offre e avrai il necessario
anche domani



“Poi la legna che mancava
e chi ci aiutò fu l’ubriacone del paese,
ci aprì la sua legnaia:
‘quello che vi serve,
venite a prenderlo quando volete’.
La lascio aperta per tutto quel periodo
e noi andavamo ad attingere.
Io cominciavo a dire: con MISURA ...
perché è un altro povero che ci dà e feci il principio:
**IMPARA A TRATTARE CON MISURA
TUTTO CIÒ CHE LA VITA QUOTIDIANA TI OFFRE
E AVRAI IL NECESSARIO ANCHE DOMANI.**
È un imparare a dare valore e misura
a tutto il necessario per vivere!
**E poi allargai questo principio:
dobbiamo ridare misura e importanza ai tempi
della responsabilità, come dello svago,
della cura di se stesso o dello stare con gli altri ecc.
Riappropriarsi quindi della misura di tutto nella vita:
a un certo momento infatti ci si è trovati a vivere
solo per ‘una sostanza’ e non si viveva più la vita
nella sua varietà e bellezza.
Riscoprire la misura di tutto anche in questo senso!”**

p. Matteo

La dipendenza e, più in generale,
uno stile di vita trasgressivo
comportano la costante ricerca di un piacere smodato,
cioè senza quella misura che la natura,
anche a livello cerebrale, tende sempre a rispettare.

**Trattare tutto con misura fa riscoprire,
nell'esperienza della Comunità,
il piacere delle cose semplici e naturali;**

anzi, si apprende a saper rimandare, o procrastinare, le gratificazioni sapendo dire di no a quello che piace per aprirsi al gusto di mettere in pratica ciò che è giusto, che è vero e autentico: cioè i valori della vita, e così sentirsi migliori, più uomini e più donne equilibrati.

“Questo principio è fondamentale per iniziare un cammino di Comunità. Per me è stata molto dura capire il significato e ancor di più metterlo in pratica. Ancora oggi ricado in certi miei comodi: magari non mi accontento di certe cose e vorrei cose più semplici. È come se volessi aggirare il sacrificio e prendere la strada più facile. Questo succede quando in qualche modo emergono il me delle difficoltà e allora se ci metto tutto me stesso, riesco a superarle, altrimenti no e allora le aggiro. Questo principio è fondamentale anche in cose tecniche, come può essere il sapersi controllare su dei consumi qui in Comunità. A livello di materiale di lavoro, mettere la massima attenzione a non fare sprechi; può essere messo in pratica anche nella cucina dove se non si fa attenzione si sprecano molte cose da mangiare e per quanto riguarda la luce visto che siamo in tanti e magari si deve fare più attenzione a non lasciarla accesa. Però secondo me la cosa che ci può far capire meglio come si deve praticare questo principio è il ricordarsi ogni tanto da dove siamo venuti e del tipo di vita che facevamo, che non si misurava niente di fuori, sia materiale e soprattutto personale, non riuscivo neanche a gestire la mia vita, la buttavo come se fosse spazzatura”

Roberto P. 4/12/1993

“Nella vita ho trattato tutto senza freni,
oggetti, persone, rapporti ...
Ed era diventato tutto insoddisfacente.
Mi sono trovato male, soprattutto nei rapporti
per aver sempre preteso e mai dato.
Oggi mettendo in pratica questo principio
nelle cose che faccio e dico, sto imparando a riflettere,
a osservare e a capire, cosa che fuori non riuscivo a fare
per la troppa insoddisfazione.
Non mi accorgevo mai di quello che c’era intorno a me.
La Comunità mi sta aiutando molto
e dovrò allenarmi parecchio
perché fuori dovrò essere io e solo io a gestire tutto”

Simone 31/10/2015



- 4° PRINCIPIO -

Quando hai il buio
intorno a te e dentro di te,
chiedi aiuto e affidati
con fiducia a chi cammina con te



“Giorno dopo giorno ci rendevamo conto che dovevamo cambiare la nostra scala di valori mettendo al primo posto l'accoglienza lì dove ognuno non è stato amato e l'accettazione di chiunque bussava alla nostra porta ...

**QUANDO HAI IL BUIO INTORNO A TE
E DENTRO DI TE, CHIEDI AIUTO E AFFIDATI
CON FIDUCIA A CHI CAMMINA CON TE.**

Chi sta camminando con te non è un estraneo, è uno che ha sofferto come te. **‘Chiedi aiuto’, cioè impara ad essere umile. Affidati a chi sta facendo il tuo stesso cammino, che tribola come te.** All'inizio c'erano delle situazioni difficili che si rinnovavano continuamente. Era necessario **mettere fiducia in situazioni di diffidenza** nei rapporti e nelle responsabilità. Allora il principio era un orientamento, **un'idea per acquisire energie direzionate a risolvere i problemi”**

p. Matteo

È proprio nei momenti di difficoltà e di buio che la fiducia diventa fondamentale per non sentirsi ancora una volta soli e privi di risorse.

Nella nostra società prevale l'idea che la persona di successo sia chi non ha problemi, perciò l'autosufficienza diventa un valore:

in comunità, invece, si impara a chiedere aiuto con umiltà e ad avere fiducia nei propri compagni di cammino.

L'essere umano impara così ad accettare i propri limiti creaturali e a non nasconderli; ed emergono sempre più le proprie qualità e i doni di ciascuno.

“Io personalmente sono sempre stato una persona molto sfiduciata sia in me stesso e di conseguenza in tutto ciò che mi circondava. All’inizio del cammino mi è rimasto molto difficile aver fiducia negli altri, sicuramente dovuto allo stile di vita che mi ero creato. Poi ad un certo punto ho incontrato tante difficoltà e in quei momenti volevo mollare tutto; proprio lì ho cominciato a sperimentare questo principio con quella voglia di farmi aiutare da una amicizia semplice e disinteressata. E questa è stata una grande soddisfazione per me. Ripensandoci ora, sembra quasi che avessi rigioito di qualcosa che era morto dentro di me: la fiducia. In altre occasioni nel proseguire del programma ho fatto un po’ di fatica rimanendo chiuso dentro quel guscio di paure che mi portavano a sbagliare ancora di più. Non mi sento ancora capace di poter fidarmi di tutti ma sicuramente un qualcosa di positivo si è fatto, anche perché la fiducia negli altri a volte è anche indice di ascolto, cosa che è migliorata molto in me, ma mi sento ancora carente su tanti punti”

Mauro Bianchi 04/09/1993

“Questo principio lo sento mio,
perché mi ricorda un episodio importantissimo
della mia vita, quando mi sono trovata
nella solitudine più buia;
ad un certo punto della mia vita, disperata,
mi sono affidata completamente a mia sorella,
con tanta umiltà e gettando via
la mia presunzione di farcela da sola,
ho trovato il coraggio di telefonarle e di dirle
‘Vieni a prendermi’, e così sono arrivata qui!
Mi sono tolta un macigno sopra di me.
Dopo tanto tempo con tutti i miei sbagli
mi sono sentita stimata”

Ida S. 2015



- 5° PRINCIPIO -

Metti cuore
nelle tue responsabilità,
le eserciti bene
se sei disposto a crescere



“Ognuno doveva imparare a sentirsi utile, essere importante nella vita per se stesso, per qualcuno e per qualcosa. Per aiutarti a ritrovare la fiducia in te stesso, ti affido un compito. All’inizio questo compito veniva preso come un senso di riscatto e si vivevano la responsabilità spesso come un potere. Essere responsabile non significa comandare, o far da padrone, questo ci succede spesso e non ci fa vivere **la responsabilità come collaborazione e servizio**. Noi non eravamo responsabili più di nulla. Se siamo venuti in Comunità è per riprenderci in mano la nostra vita con responsabilità. Quindi lasciamoci aiutare da chi ha più esperienza. Anche **la fatica per portare avanti gli impegni è alleggerita dall’Amore che ci si mette** (‘Metti cuore...’), come per la mamma che per anni prepara la solita colazione, i soliti vestiti!”

p. Matteo

In Comunità ognuno è chiamato ad assumersi responsabilità sempre più impegnative e a realizzarle ogni giorno, con costanza e determinazione. Si impara così prima di tutto a gioire nello svolgere un servizio per i propri compagni, che a loro volta nelle proprie responsabilità svolgono altri servizi in favore

degli altri.

In un secondo momento, responsabilità diventa anche “essere capaci di rispondere” su ciò che ci è affidato, mettendo in campo le nostre risorse in termini di intelligenza, di creatività, di esperienza di vita; questo passaggio a sua volta permette di assumersi responsabilmente il peso della propria vita, passata e presente, di ciò che ci è accaduto e che quotidianamente ci accade, senza più delegare ad altri la fatica di vivere, che è di ogni essere umano.

“Sino a poco tempo fa pensavo di essere una persona responsabile, vista la mia presunzione, senza rendermi conto di quanto avevo trascurato, a partire dalla mia attività sino alle mie figlie, alle quali io pensavo di non far niente di male o per lo meno che potessero bastare quelle poche attenzioni che davvo loro quando mi faceva comodo o stavo bene. Oggi mi ritrovo a portare avanti una responsabilità dove mi devo richiedere continuamente per via del mio modo di essere. Proprio per questo posso dire che in Comunità la responsabilità è indubbiamente un mezzo di crescita. Sicuramente mettere amore nella propria responsabilità come dice il principio, è voglia di crescere, di maturare, di non minimizzare, mettere del proprio e soprattutto essere costanti. Nella mia responsabilità sto mettendo molto amore e ogni sera mi ritrovo a riflettere se quanto da me fatto durante il giorno possa essere stato di aiuto alle persone che mi stanno vicine, e soprattutto se ho dato il massimo di me stesso”

Stefano Serrani 06/03/1993

“Prima di giungere in Comunità, mettere cuore nelle mie responsabilità mi era ignoto. Poi nel gruppo ho trovato Teresa che mi ha parlato di questo principio di p. Matteo, ma non solo, vedevo che lei veramente lo attuava. Faceva tutto con amore, per se stessa e per gli altri. Io dapprima l’ho invidiata, poi sgomenta le ho chiesto come facesse a fare tutto con amore. Lei con molta dolcezza me lo ha insegnato dicendomi che fare tutto con il cuore la faceva star bene, soddisfatta, la faceva maturare e sentirsi degna come persona. Io ora mi privo con felicità di quella svogliatezza che all’inizio mi accompagnava mentre facevo qualcosa. Ora metto cuore anch’io nelle cose che faccio e sono soddisfatta di me ogni volta e ogni giorno di più perché mi sento piena e contenta di me”

Cristiana F. 02/01/2016



- 6° PRINCIPIO -

Libertà è conoscersi
nelle motivazioni che ispirano
i tuoi comportamenti,
perciò **accetta serenamente
il confronto con gli altri**



“Libertà, questa parola che vi ha mosso sempre,
come muove il cuore di ogni uomo.

Cos'è la libertà?

LIBERTÀ È CONOSCERSI NELLE MOTIVAZIONI
CHE ISPIRANO I TUOI COMPORAMENTI,
PERCIÒ ACCETTA SERENAMENTE
IL CONFRONTO CON GLI ALTRI.

Comincia a capire perché fai una cosa!

Comincia a fare la distinzione:

la fai per bisogno, per capriccio, per istintività?

Questa non è libertà.

Libertà va insieme a intelligenza, alla capacità
di valutare e di scegliere, e quindi a **TRAMUTARE**
IN PRATICA alla luce di ciò che è bene
e ciò che lì vale, dà valore.

Impegnati a conoscere i motivi
che animano il tuo agire.

Rinnova quella scala dei valori!”

p. Matteo

Quando nella società si parla di libertà,
si fa riferimento, di solito,
solo alla possibilità di fare ciò che si vuole,
senza ostacoli né impedimenti:
regole e limiti sono vissuti oggi
come realtà negative
da oltrepassare in ogni modo.

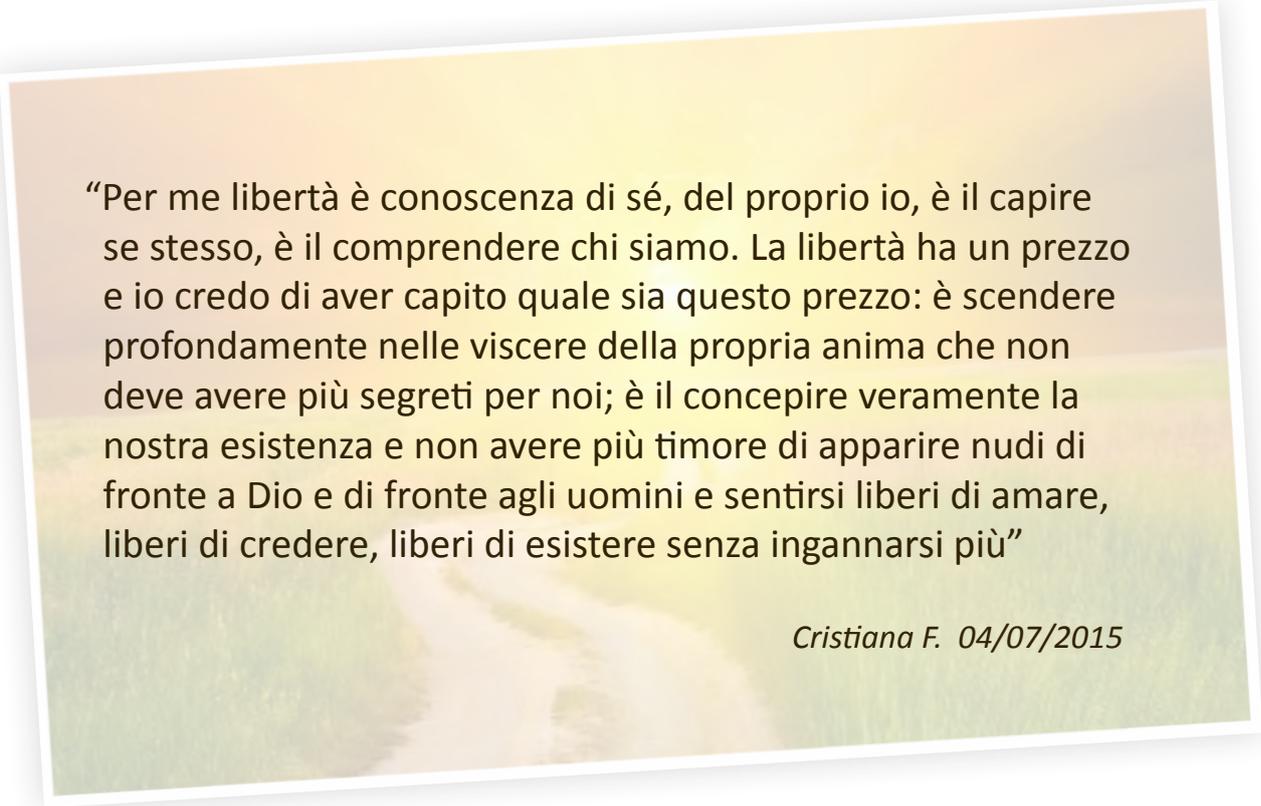
Nei giovani questo diventa trasgressione
e rifiuto di qualsiasi condizionamento

familiare o sociale.

In comunità impariamo invece che la libertà è prima di tutto interiore e si esprime in primo luogo verso se stessi e i propri condizionamenti; conoscersi, fare verità dentro di sé diventa allora fondamentale per la libertà interiore.

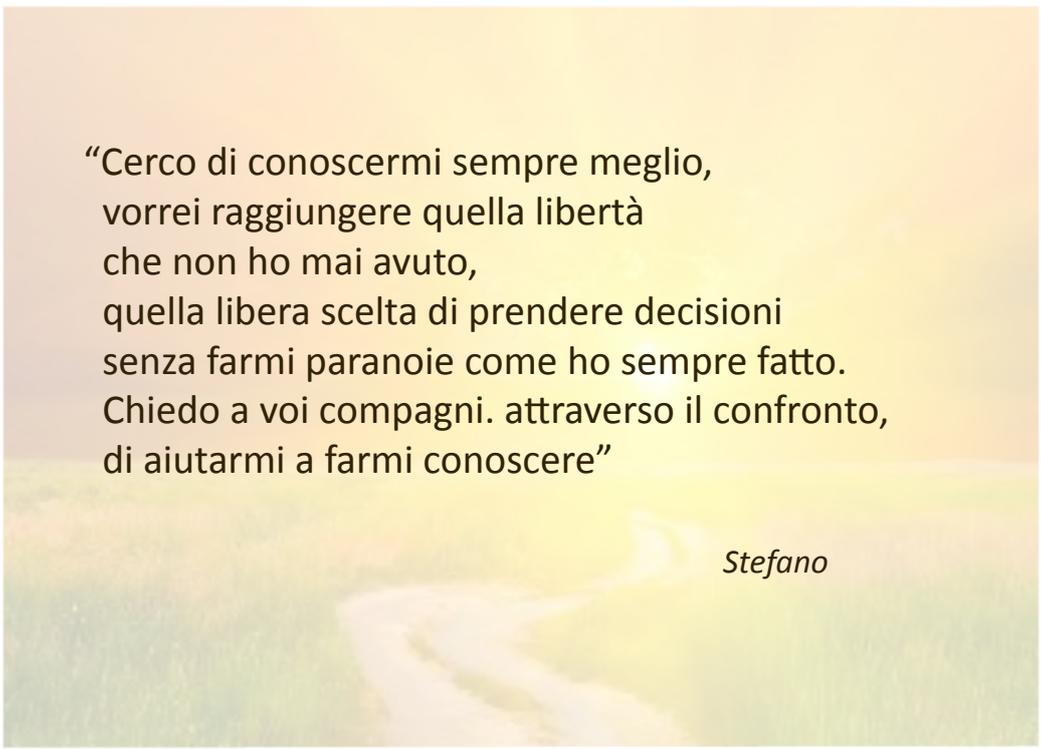
Ma tutto questo richiede l'ascolto e la ricerca del confronto con gli altri: ogni giorno in comunità si impara a confrontarsi e ad ascoltarsi.

È fatica, ma è anche scoperta del meglio di sé, che può emergere e affermarsi solo attraverso relazioni libere e liberanti.



“Per me libertà è conoscenza di sé, del proprio io, è il capire se stesso, è il comprendere chi siamo. La libertà ha un prezzo e io credo di aver capito quale sia questo prezzo: è scendere profondamente nelle viscere della propria anima che non deve avere più segreti per noi; è il concepire veramente la nostra esistenza e non avere più timore di apparire nudi di fronte a Dio e di fronte agli uomini e sentirsi liberi di amare, liberi di credere, liberi di esistere senza ingannarsi più”

Cristiana F. 04/07/2015



“Cerco di conoscermi sempre meglio,
vorrei raggiungere quella libertà
che non ho mai avuto,
quella libera scelta di prendere decisioni
senza farmi paranoie come ho sempre fatto.
Chiedo a voi compagni. attraverso il confronto,
di aiutarmi a farmi conoscere”

Stefano



- 7° PRINCIPIO -

Credi sempre
nelle possibilità di chi ti è vicino,
come altri hanno creduto
nelle tue, **quando
neanche tu ci credevi**



“Mi ricordo che faticai un po’ all’inizio perché cominciai subito a distribuire le responsabilità e si diventava duri, esigenti in maniera eccessiva, forse c’era una voglia di riscatto di fronte a se stessi e agli altri. Io dicevo: ma ti sei già dimenticato come stavi tu un mese fa? E lì formulai il principio: CREDI SEMPRE NELLE POSSIBILITÀ DI CHI TI È VICINO, COME ALTRI HANNO CREDUTO NELLE TUE, QUANDO NEANCHE TU CI CREDEVI.

Impara anche tu a ridar fiducia alle potenzialità positive che, come sono dentro te, sono anche dentro gli altri. La fiducia fa positiva ogni relazione.

La fiducia, infatti, è un valore che viene costruito pian piano nel corso della vita attraverso l’incontro con persone positive. Chi non ha fiducia in sé stesso non riesce a darla agli altri, chi non ha trovato il positivo in sé, difficilmente lo riconosce negli altri.

Dalla persona fiduciosa si colgono, infatti, due atteggiamenti:

la rettitudine e la benevolenza.

La rettitudine lo rende capace di riconoscere la verità che c’è nell’altro, senza aspettarsi che uno sia tutta la verità.

Così la benevolenza sa riconoscere il bene di cui ognuno è capace senza pretendere tutto il bene: solo Dio è il bene in pienezza”

p. Matteo

Quando la persona ha vissuto la dipendenza, con tutte le ferite e le sofferenze che essa comporta, è facile amplificare la tendenza tutta umana di sentirsi più grande sottolineando i limiti e le difficoltà di chi ci circonda. Si diventa ipercritici verso la famiglia, la scuola e la società; sfiduciati verso chi ci vuole aiutare o può dirci qualcosa di importante. In comunità impariamo invece che da chiunque, quali che siano le sue difficoltà o incoerenze, può venire la parola che salva, che in una determinata situazione apre nuovi orizzonti. Riceviamo tanta fiducia, ben prima di poterla ricambiare con i nostri comportamenti ancora superficiali ed egoisti, ed impariamo così a credere in noi stessi credendo anche negli altri: ad essere noi stessi, ma nella gioia dell'insieme, tutti imperfetti, ma anche unici ed irripetibili ed allo stesso tempo bisognosi gli uni degli altri.

“Questo principio mi fa rispecchiare. Quando ho iniziato a fare questo cammino, già al momento di fare la scelta, mi sono state poste delle condizioni dalle persone che mi vogliono ancora bene, facendomi capire che in qualche modo avevano ancora fiducia in me e nelle mie possibilità. In seguito mi sono trovato qui con persone che mi hanno fatto sempre capire che credevano nelle mie possibilità e soprattutto mi hanno aiutato a credere di avere ciò che mi dicevano. A volte sono stato incredulo e molte volte mi sono ritrovato ad avere la fiducia di p. Matteo, con qualche incertezza, al punto di dire: non so se ne sarò capace. Ma le sue parole, gli stimoli e soprattutto la mia piena fiducia in lui, mi hanno sempre

aiutato ad affrontare tutto.

Oggi incomincio a credere nelle mie possibilità e così vorrei che tutti i ragazzi che arrivano in Accoglienza, riuscissero a fidarsi quando cerco di dirgli che anche loro possono riuscire, certamente con coraggio e sacrificio. Allo stesso tempo cerco di non dimenticarmi mai che dieci mesi fa ero al loro posto e se oggi ho maturato questa poca esperienza non è perché ho qualcosa in più di loro ma ho solo creduto o forse mi hanno fatto credere nelle mie possibilità”

Stefano Serrani 03/04/1993

“Penso che credere nell’altro sia fondamentale, perché si possono scoprire tante belle cose della personalità di ogni singolo. Ma purtroppo sento di non riuscire sempre in questo, forse mi faccio prendere dal nervosismo o tendo a scappare dalla fatica per la crescita di un compagno. Eppure a me è stata data tanta pazienza e altro. Devo dire che nei momenti più difficili, i compagni hanno fatto uscire tante belle cose di me per superare quei momenti.

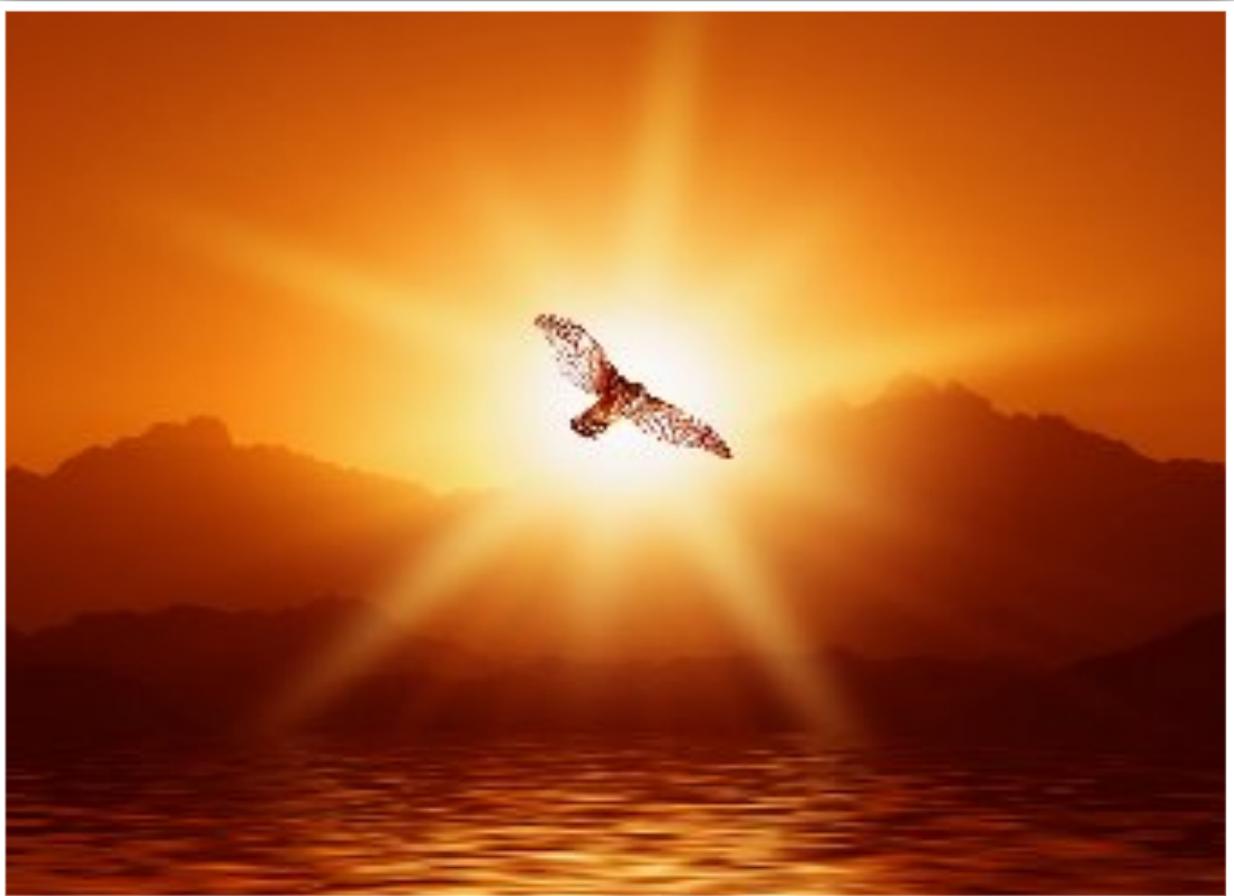
Mi sono serviti per una maggiore conoscenza di me stesso visto che tendo sempre a reprimermi”

*Fabio
12/04/2014*



- 8° PRINCIPIO -

Quando di fronte
a situazioni pesanti e difficili
non sai più cosa dire o fare,
sappi che **puoi sempre
scegliere** di amare



“QUANDO DI FRONTE A SITUAZIONI
PESANTI E DIFFICILI
NON SAI PIÙ COSA DIRE O FARE,
SAPPI CHE PUOI SEMPRE SCEGLIERE DI AMARE.

**Per me scegliere di amare
è rimanere in un atteggiamento di apertura
per cercare di capire,
è dare tempo e spazio all'altro
perché capisca che comunque io gli voglio bene.**

**Il bene da non perdere mai nella vita
è rimanere
in un atteggiamento positivo e di apertura
verso gli altri.**

Si può perdere la salute,
si può perdere il denaro,
si può essere belli o brutti,
si può essere ricchi o poveri ...

l'unica distinzione da fare
tra gli esseri umani
è chi ama e chi non ama!”

p. Matteo

La scelta di amare,
di dare il meglio di sé
di fronte a una situazione difficile,
non è mai scontata.

Anzi, è proprio quando si incontra
l'egoismo o l'ostilità dell'altro
che ci si sente giustificati
nel rispondere con chiusure e giudizi.

È proprio quando siamo messi alla prova dalla vita
che ci lasciamo andare
allo scoraggiamento e alla sfiducia.

P. Matteo ci ricorda invece
che esiste un orizzonte "altro",
proprio lì
dove le nostre risposte non arrivano,
dove i conti non tornano:
è l'orizzonte del bene e dell'amore,
che armonizza le situazioni più difficili
e pian piano ci conduce verso il ben-essere!

“In Comunità
il bene pratico vince sempre,
nel senso che ascoltare
un compagno che è triste,
sconfortato, arrabbiato,
accogliere l’altro senza alcun giudizio,
star vicino
ad una qualsiasi persona che sta male
è la cosa più importante per me.



E farlo semplicemente
perché l’altro stia meglio,
senza alcun tornaconto.

Di situazioni difficili nella vita
me ne sono accadute tante,
ma scegliere di amare
mi è sempre stato difficile
e non di prima scelta.

Almeno adesso sto scegliendo
di amare e rispettare me stesso
e già questo è importante
e fondamentale”

Domenico 05/12/2015

“Questo principio
non è semplice da attuare.
In tanti nostri momenti di scoraggiamento,
di sconforto sembra che nessuno
sia in grado di aiutarci, o tante volte
siamo convinti di aver ragione
ma ci viviamo tutto il mondo contro.

Proprio in questi momenti
dobbiamo scendere in umiltà
e fermarci a riflettere:
mettiamo fiducia nell'altro,
sforzandoci di trasmettere il bene,
perché tutti noi
abbiamo bisogno l'uno dell'altro,
abbiamo tutti delle ferite.

E' solo toglierci quelle maschere
e scendere in umiltà
che ci fa sentire uniti
e ci fa volere più bene”



Ida S. 2016

“A me questo principio mi fa pensare un po’ a come ero io prima e come sono oggi, perché io prima mi odiavo, non mi amavo e non riuscivo a stare con altre persone, odiavo tutti e pensavo che nessuno mi amava... oggi grazie alla comunità e alle persone che ho vicino riesco a stare accanto alle altre persone, ad amarle e ad amarmi anche io e accettarmi e accettare”

Tilde A. 2016

“Molte volte mi sono trovata in situazioni davvero difficili, ma quello che turbava il mio vivere ogni giorno era quello di non sapere a cosa aggrapparmi e questo mi faceva stare male... Riuscivo a trovare uno spiraglio con le mie preghiere: questo mi faceva andare avanti e mi rallegrava molto; adesso non ho più paura, perché intorno a me ci sono persone che mi vogliono bene e c’è la Comunità”

Mara 2015



- 9° PRINCIPIO -

Tu davvero cresci e maturi,
quando ti senti capace di dare,
piuttosto che ricevere,
di **capire più di essere capito**



“...Molte volte constatavo che uno dei motivi di conflitto e di incomprensioni, nelle relazioni tra i primi giovani, dipendeva da un esasperato **egocentrismo affettivo** (*voler essere capito, ascoltato, amato, considerato...*).

Pensai allora di ‘rovesciare’ le relazioni: invece di mettere al centro se stesso, sforzarsi di mettere **al centro l’altro**.

TU DAVVERO CRESCI E MATURI
QUANDO TI SENTI CAPACE DI DARE,
PIUTTOSTO CHE RICEVERE,
DI CAPIRE, PIÙ DI ESSERE CAPITO.
E le cose allora
cominciarono ad andare meglio tra noi...”

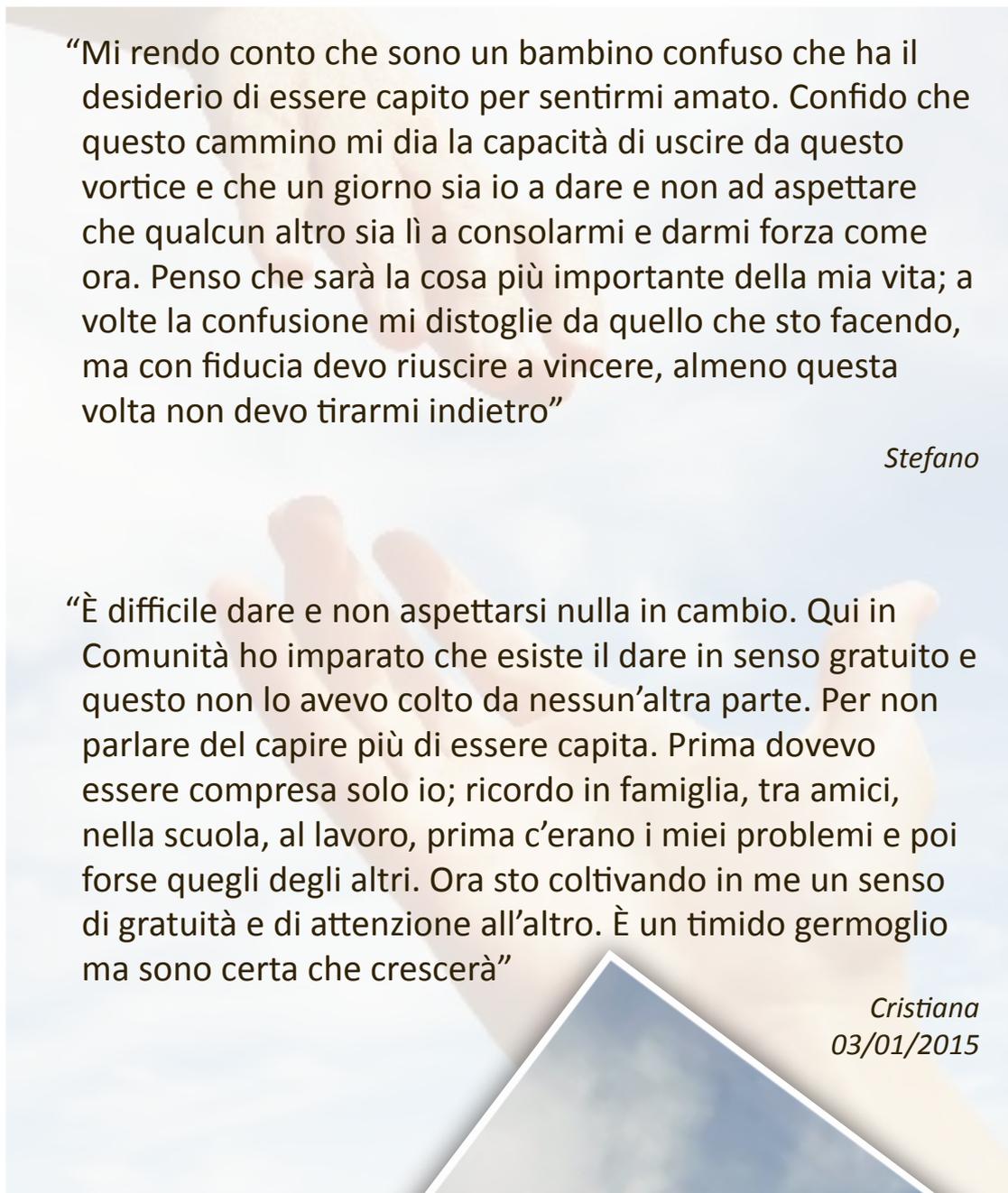
p. Matteo

Nella cultura oggi dominante l’altruismo è una virtù apprezzata soprattutto quando si esprime come volontariato o solidarietà sociale; non se ne coglie però la valenza interiore, come atteggiamento che ispira le relazioni e i comportamenti di una persona. Di conseguenza, l’amore gratuito che si incontra e si sperimenta in comunità suscita stupore e a volte perfino diffidenza: ma è solo questo amore che permette alla

persona di crescere e di maturare. È il passaggio dalla visione autocentrica del bambino a quella allocentrica; ma questo passaggio, che va scelto contro ogni egoismo e convenienza, apre a quell'umanesimo del volto dell'altro che rende significativo ogni incontro e permette alle qualità interiori di fiorire e di svilupparsi.

“Dopo tanta esperienza basata sull'egoismo è difficile capire quanto bisogna lavorare per arrivare alla maturità. In questo periodo in Comunità sto constatando che si riesce a maturare donando sempre il meglio di se stessi, anche se delle volte non si riesce a capirne il significato. Sto cominciando a vedere i frutti di questo dare gratuito senza aspettarsi qualcosa in cambio; è proprio qui che i frutti arrivano al momento che meno ci si pensa e ti danno una gioia che ti allarga il cuore. Riguardo al capire, delle volte faccio fatica, non tanto a capire ma a essere capito; sono ancora presuntuoso e questo mi chiude dentro una morsa. Prima però vedevo solo il mio; ora riesco a mettermi, non sempre, nei panni di chi mi è vicino per cercare di capire cosa vuol dirmi. Ora riesco anche a staccarmi emotivamente dalle situazioni che prima mi facevano stare male e trasmettevo solo tensioni. Ho ancora tanto da lavorare ma mi sento in cammino su questa stupenda strada che è la vita, sto passando dei giorni di serenità interiore”

Paolo Mancini 03/10/1992



“Mi rendo conto che sono un bambino confuso che ha il desiderio di essere capito per sentirmi amato. Confido che questo cammino mi dia la capacità di uscire da questo vortice e che un giorno sia io a dare e non ad aspettare che qualcun altro sia lì a consolarmi e darmi forza come ora. Penso che sarà la cosa più importante della mia vita; a volte la confusione mi distoglie da quello che sto facendo, ma con fiducia devo riuscire a vincere, almeno questa volta non devo tirarmi indietro”

Stefano

“È difficile dare e non aspettarsi nulla in cambio. Qui in Comunità ho imparato che esiste il dare in senso gratuito e questo non lo avevo colto da nessun'altra parte. Per non parlare del capire più di essere capita. Prima dovevo essere compresa solo io; ricordo in famiglia, tra amici, nella scuola, al lavoro, prima c'erano i miei problemi e poi forse quegli degli altri. Ora sto coltivando in me un senso di gratuità e di attenzione all'altro. È un timido germoglio ma sono certa che crescerà”

Cristiana
03/01/2015



- 10° PRINCIPIO -

**Senza onestà e sincerità
non puoi raggiungere
tutto questo
per rinascere uomo**



“Senza sincerità non si rinasce.
Anche questo lo capii dopo.
Ad un certo momento vedevo
impegno ed entusiasmo, però,
passavano i mesi,
e non c’era cambiamento
perché **qualcuno non riusciva ad accettare
la verità di sé fino in fondo.**
Gli capitava qualcosa
che non doveva succedere, lui minimizzava,
ma poi continuava ad impegnarsi.
Io mi accorsi che, il fatto di non accettare
quel qualcosa che gli accadeva
- anche se un po’ cercava di ridimensionarlo
perché capiva che era stato debole -
**cominciai a capire, dicevo, che se uno
non riusciva ad essere sincero fino in fondo
con se stesso, anche se faceva cose ottime,
non cambiava.**
Cambiavano i comportamenti ma lui no.
Dov’è che ho avuto paura di accettare
la mia verità e non sono stato sincero?”

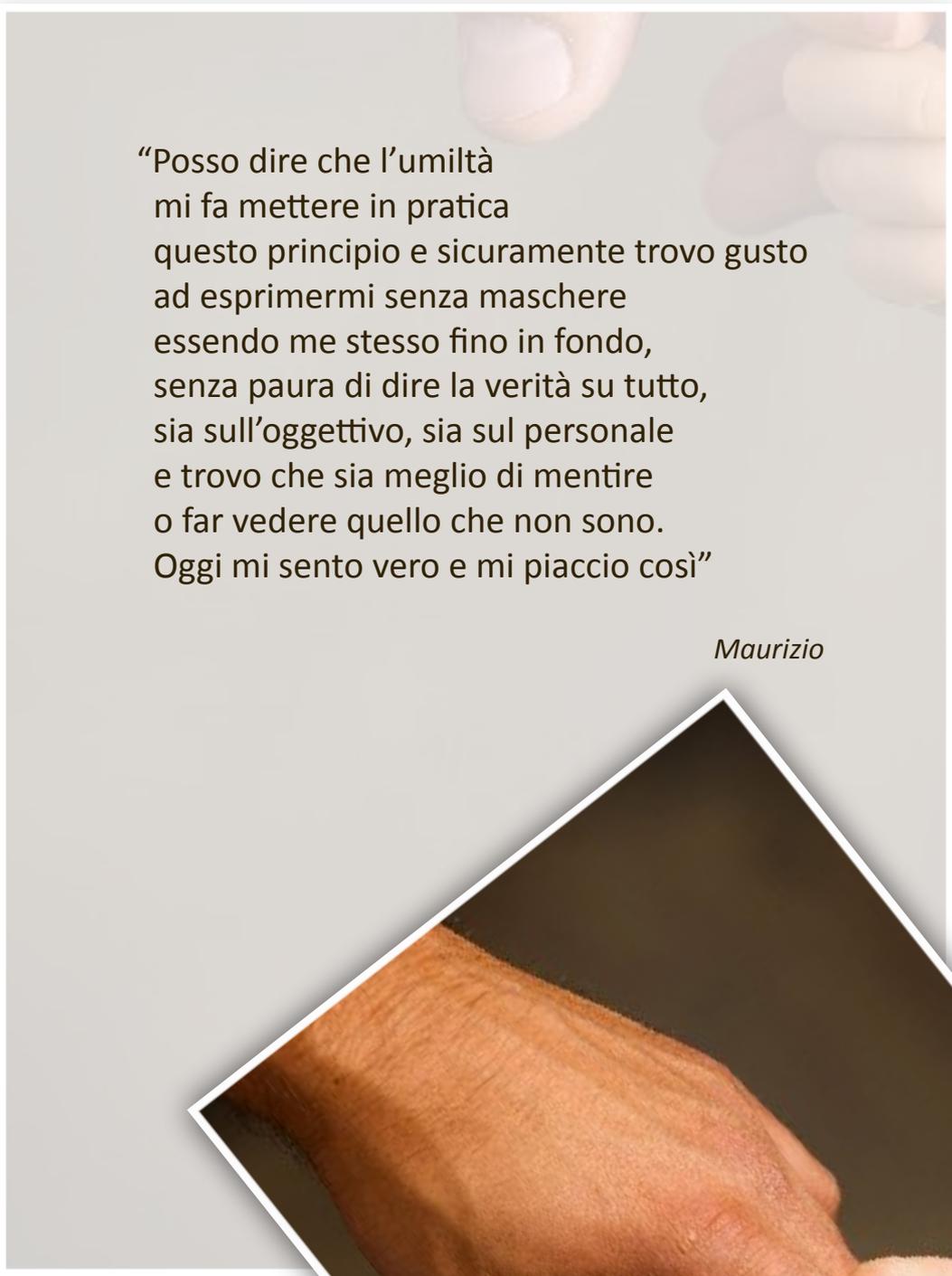
p. Matteo

Onestà e sincerità sono due atteggiamenti che compongono la rettitudine, dentro di sé e nella relazione con l’altro. La persona retta impara a dire e a fare ciò che è giusto, oltre ogni calcolo e convenienza e anche se c’è da pagare un prezzo. Questo principio, se rettamente

messo in pratica, corrisponde ad un vertice di umanità, a quell'amore che si fa vero ed autentico verso se stessi e gli altri, abbracciando la verità dei propri limiti ed errori e così accogliendo tutta l'umanità dell'altro, con le sue ferite e i suoi limiti. La verità di sé, comunicata con coraggio all'altro, nella sua nudità priva di finzioni e abbellimenti, diventa davvero quella verità che ci fa liberi. In comunità scopriamo prima che è bello incontrare persone oneste e sincere, e in un secondo momento capiamo che è ancora più bello essere per noi e per gli altri la persona che in ogni momento fa dono all'altro della propria verità.

“Sinceramente questo principio mi ha fatto pensare a quando ho cominciato a drogarmi, a bere alcol e prendere le pasticche e ho perso me stesso... è per quello che sto qui, per cercare me stesso; secondo me senza onestà e sincerità rimango sempre nel mio passato. Questo principio per me è fondamentale per vivere una vita serena, perché secondo me essere sinceri fa vincere la paura... e comunque, essere sincero, essere onesto è una scelta che io decido di vivermi senza maschere, per essere più vero, essere me stesso. Grazie a questo posto sacro sento che anche io posso portare me stesso e migliorarmi”

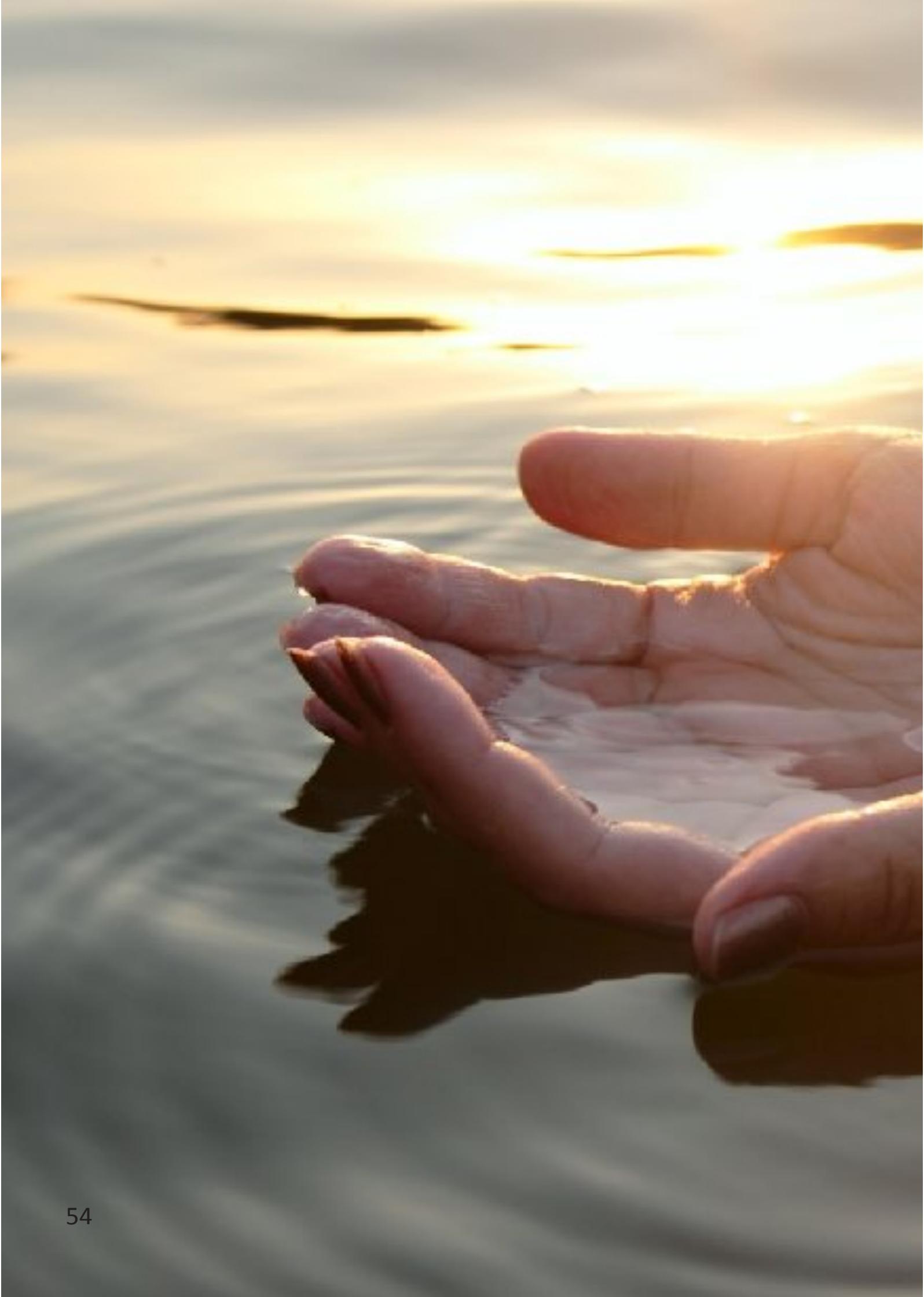
Abduhllah



“Posso dire che l’umiltà
mi fa mettere in pratica
questo principio e sicuramente trovo gusto
ad esprimermi senza maschere
essendo me stesso fino in fondo,
senza paura di dire la verità su tutto,
sia sull’oggettivo, sia sul personale
e trovo che sia meglio di mentire
o far vedere quello che non sono.
Oggi mi sento vero e mi piaccio così”

Maurizio





APPENDICE 1: I VALORI

di p. Matteo Tagliaferri

**- L'uomo è tale in quanto
attua la sua trascendenza!**

*Da un incontro tenuto a La Verna
con gli operatori nel 1995*

A

nche la nostra vita
rimane disabitata
se non la riempiamo di valori.

Solo i valori, in quanto li facciamo esistere nella mente,
nel cuore, nei sentimenti che ci prendono,
ci entusiasmano, ci coinvolgono,
ci potranno dare il gusto della vita.
Altrimenti siamo delle 'carcasse',
un cumulo di sensazioni, di reazioni, di impulsi.

Questa nostra struttura
è quindi trascendente.

La trascendenza è fisica:
il cibo che si trasforma in noi
non è più la stessa cosa di prima,
si trasforma in energia.

Ma è anche psichica
quando sono chiamato a mettere quel di più

per superare un sentimento negativo.

Quel trascendere continuamente ci fa crescere.
Senza la trascendenza noi non cresciamo.
Così anche a livello spirituale,
a livello psicologico,
a livello sociale ...

**se non oltrepassiamo i nostri egoismi,
i nostri individualismi,
non incontriamo gli altri.**

Oltrepassare noi stessi
ci fa sentire in comunione con gli altri
ma per fare questo bisogna trascenderci.

Questo ci sviluppa come essere umani,
come uomini e come donne,
soprattutto se la legge della trascendenza
la applichiamo nello spirito.

Trascendere significa:
io mi vivo una situazione,
potrei imbrogliare una persona
e **in quel momento** devo oltrepassare
questo modo di volermi vivere egoisticamente
sfruttando qualcuno,
e mi apro invece a qualcos'altro dicendomi:
voglio essere onesto.

Per fare questo mi devo sforzare
e acquisire il valore dell'onestà.

Noi cresciamo anche spiritualmente
se continuamente
ci lasciamo animare da questi valori,
cioè se ci lasciamo prendere,
se lasciamo esistere dentro di noi
l'importanza dell'onestà,
l'importanza del coraggio.

Conquistarli,
andare dietro a questi valori
significa svilupparli
e questo sviluppo avviene
attraverso questa trascendenza.

Ecco i nostri principi,
i valori,
gli abitanti
che rendono la nostra casa abitata.

A Casamaina (AQ) nel febbraio del 1991,
con i primi ragazzi
cominciai a formulare i primi principi.



APPENDICE 2: COSA SONO I PRINCIPI

– Cosa sono i Principi e come sono nati?

I

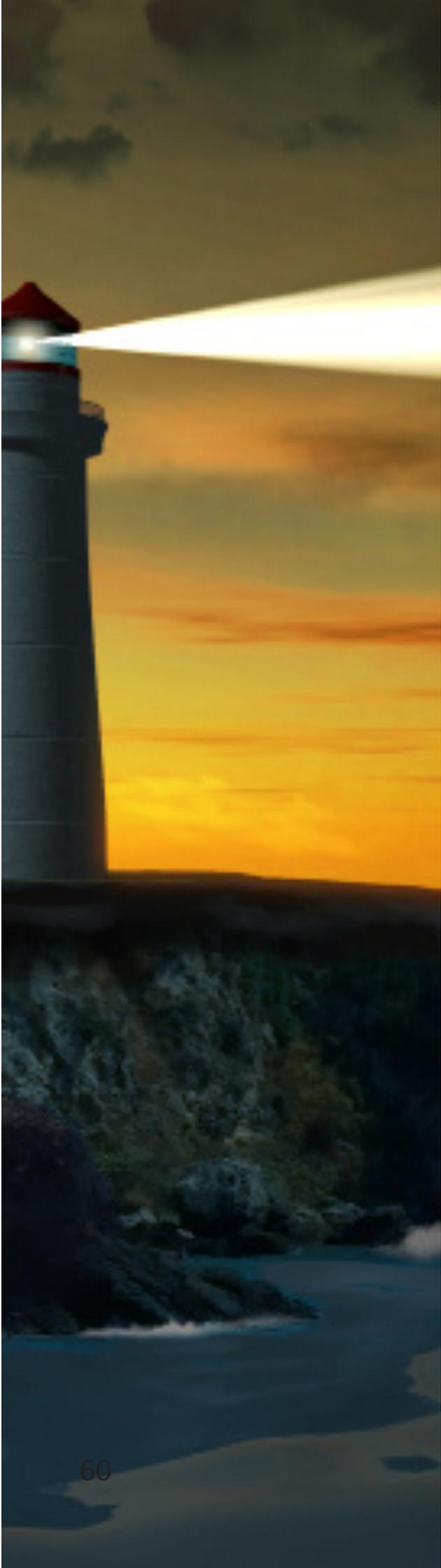
nostri Principi sono delle espressioni
sintetiche ed incisive,
tratte dalla esperienza quotidiana,

maturata fin dai primi mesi a Casamaina (AQ), dove
p. Matteo accolse i primi giovani nel Febbraio del 1991 e
che servirono da subito a dare solidità e spessore ai valori,
agli atteggiamenti, ai comportamenti che si andavano
scoprendo e maturando.

**I Principi sono nati in base a situazioni concrete
che si verificavano nei primi mesi della Comunità:**

la legna da non sprecare,
la durezza di alcuni verso gli
ultimi arrivati, l'instabilità,
la superficialità
nelle responsabilità...

Così i Principi sono stati formulati
**come orientamento
alla soluzione positiva di tali problemi
quotidiani e reali.**



Presentiamo

la prima lettera

scritta da p. Matteo

pochi mesi dopo l'inizio
del cammino della Comunità.

Un pomeriggio, appena p. Matteo
tornò da impegni a Roma,
i primi giovani
gli vennero incontro
chiedendogli:

**“P. Matteo, scrivi per noi qualcosa
che ci sia di orientamento
e ci esprima lo spirito
di questo nostro stare insieme!”**

Allora p. Matteo
andò subito nella sua camera
e dopo un'ora chiamò i giovani
e lesse loro quanto segue:

*questa lettera
è datata Trivigliano, 17/09/1991.*

APPENDICE 3: LA NOSTRA STORIA

di p. Matteo Tagliaferri

- La prima lettera di p. Matteo ai giovani

A

bbiamo iniziato
già da alcuni mesi
la nostra esperienza umana,

esperienza di accoglienza e di amore.

Accoglienza ed amore di cui tutti abbiamo bisogno,
più bisogno ancora chi non ne sentisse l'esigenza...

**perché ogni uomo ha le sue ferite,
e ciascuno è ferito lì dove non è stato amato.**

E tale ferita si cura solo con un grande amore
e con la disponibilità a caricarsi, almeno in parte,
dei pesi gli uni degli altri.

Accoglienza prima di tutto di te Franco
che al termine del tuo cammino nella Comunità Incontro
mi offrisci la tua disponibilità a condividere con me
la volontà di accoglienza e di servizio
ad ogni giovane disagiato
(tossicodipendente, alcolista, ecc)
che lo avesse voluto ...,
e tu non avendo più né mamma, né papà

mi chiedevi che io ti facessi un po' di padre,

**un padre anche esigente
come hai visto in certi momenti,
ma che gioisce di ogni cambiamento tuo
in direzione di vera umanità,
di responsabilità,
di capacità a fare sempre più
scelte autonome e veramente libere
secondo il bene tuo e degli altri.**

Poi venisti tu Danilo, vincesti ancora le mie resistenze a iniziare quel cammino di amore che pure si desiderava e andava da tanto tempo - e attraverso tante esperienze - maturando: era il 22 febbraio a Casamaina, preparata nell'esperienza e nel sacrificio già da altri giovani (Emanuele, Francesca ecc.) in diversi anni.

**Quella maturità umana
che io desideravo vedere pienamente realizzata
in Franco,
ora la desideravo anche per te, Danilo.**

**E dopo di te per ogni altro che veniva accolto in libertà,
attraverso speranze e delusioni,
consapevoli della nostra povertà,
ma fiduciosi sempre
nella grandezza che l'uomo ha dentro.
E così germogliava ancora la vita.**



Ma la lotta dall'inizio
per ciascuno e per tutti
è sempre contro
la superficialità e il capriccio,
contro la poca fiducia
nelle forze che si hanno dentro,
contro la confusione e gli egoismi.

Ma chi ha già davvero sofferto troppo,
e ha pagato molto nella strada della
morte, fatta spesso anche di violenza
e di ribellione e si arrende fiducioso,
si apre allora con coraggio
– con coraggio! –
con pazienza e con fiducia
ai valori e allo stile di vita proposto,
che fa veri e grandi gli uomini
nella loro semplicità;

allora questi si è trovato man mano,
sempre più, sulla strada della vita,
sempre più partecipe di un clima vitale,
sempre più responsabile,
più capace di amare,
sempre più protagonista
nell'affrontare i personali problemi
senza aspettare che siano gli altri
a risolverli.

**E così, imparando a dialogare,
a sostenersi a vicenda
rivive l'uomo che è in ciascuno di noi
giorno per giorno
non importa la fatica e il sacrificio!**

**Anzi senza più paura del sacrificio,
perché la voglia di vivere se stesso
nelle dimensioni più profonde,
nei propri sentimenti, negli affetti,
nella realtà del proprio futuro
ricreduto possibile
e di nuovo pensato ...
tale voglia
è più forte di ogni paura e sacrificio:**

è l'Uomo;

**è la vita dell'uomo
che il Creatore e Padre
ha impresso potente
nell'essere di ciascuno di noi,
tanto unici e irripetibili,
eppure tanto uguali
e bisognosi gli uni degli altri.**

“Io ho creato la vita
- dice Dio - e non voglio la morte!”;

“... La mia gloria
è l’uomo vivente!” –

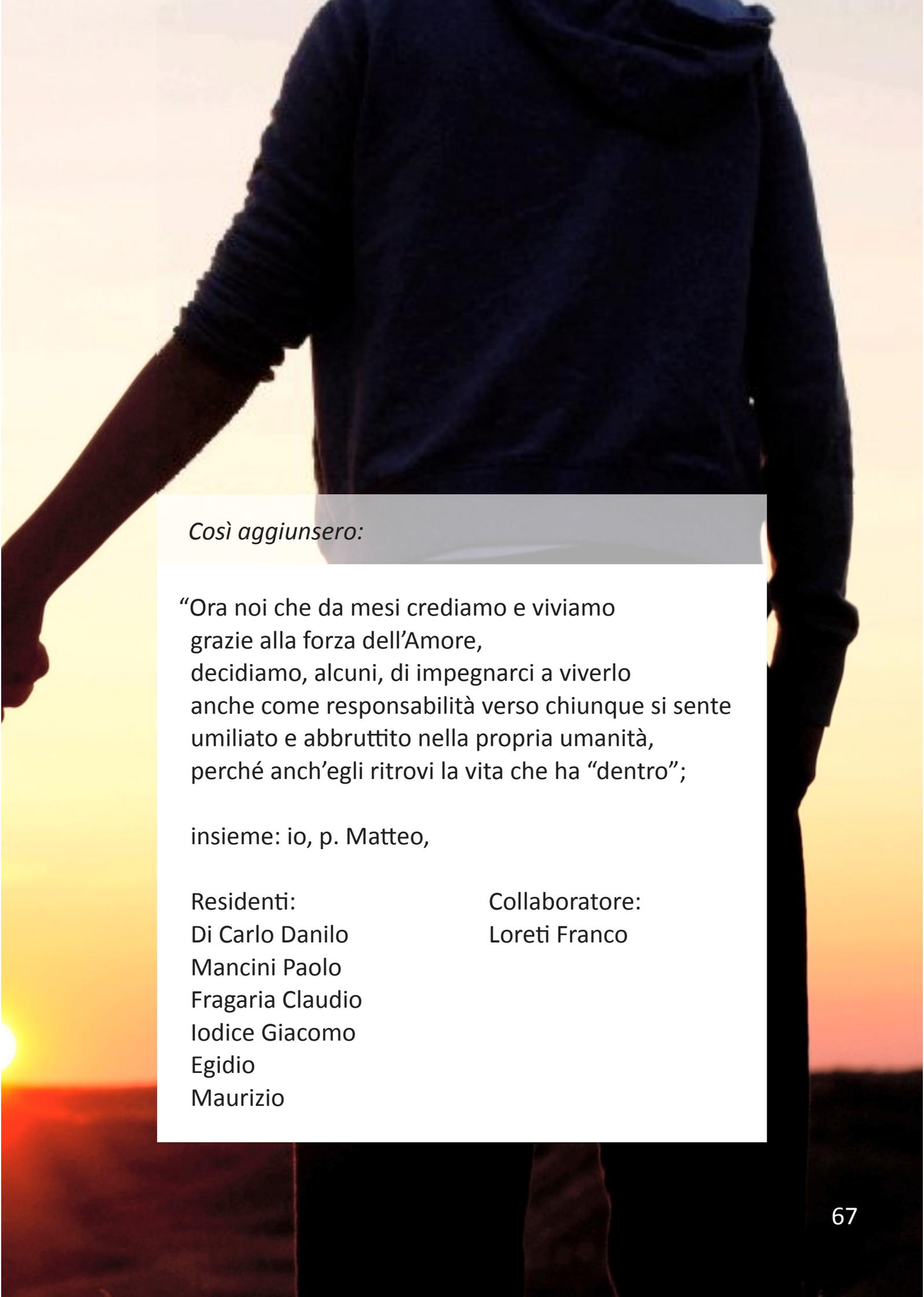
come se dicesse:
lo valgo, ho gloria;
lo sono. ... se tu vivi,
se tu - uomo-figlio –
scopri e vivi
secondo la dignità
che ti ho dato”.

Ora, dopo l’esperienza
di questi mesi
durante i quali
sono avvenuti altri fatti
*(l’interessamento delle F.d.C.
anche nella parte medica; la
Caritas diocesana di
Anagni-Alatri che ha messo a
disposizione, collaborando, la
Casa del Fanciullo di Trivigliano,
dove sono presenti le Suore del
Preziosissimo Sangue),*
dopo questi altri fatti
quindi
possiamo dire che
il nostro “cammino di vita
da protagonisti
dentro il cammino di vita
umano più allargato”,

mano a mano si va realizzando,
riconoscendoci insieme
nel valore universale dell'Amore,
che è mistero e forza della vita,
di ogni vita,
Amore che si fa pienezza anche oltre il tempo
per chi condivide
anche la fede in Cristo:

**“Amare qualcuno significa dirgli: Tu non morirai!
Amarlo in Cristo è dargli completa risurrezione!”**

Appena p. Matteo terminò di leggere questa lettera, i giovani si riconobbero in quanto avevano ascoltato, tanto che, con entusiasmo, chiesero di poter mettere anche la loro firma alla fine della lettera, come condivisione di quello spirito e ancor più come a suggellare la scelta di impegnarsi a farne uno stile di vita!



Così aggiunsero:

“Ora noi che da mesi crediamo e viviamo grazie alla forza dell’Amore, decidiamo, alcuni, di impegnarci a viverlo anche come responsabilità verso chiunque si sente umiliato e abbruttito nella propria umanità, perché anch’egli ritrovi la vita che ha “dentro”;

insieme: io, p. Matteo,

Residenti:

Di Carlo Danilo

Mancini Paolo

Fragaria Claudio

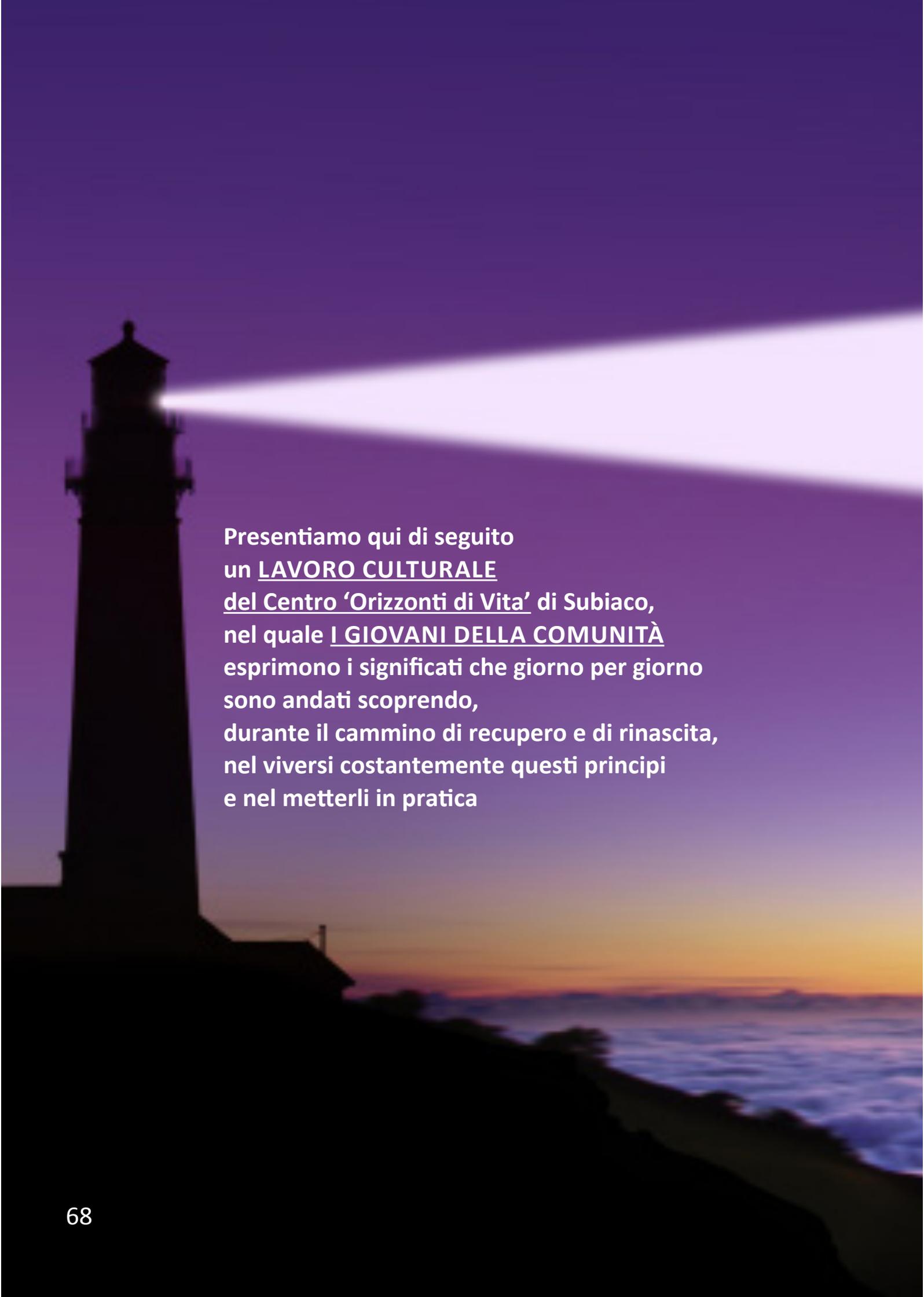
Iodice Giacomo

Egidio

Maurizio

Collaboratore:

Loreti Franco



Presentiamo qui di seguito
un LAVORO CULTURALE
del Centro 'Orizzonti di Vita' di Subiaco,
nel quale I GIOVANI DELLA COMUNITÀ
esprimono i significati che giorno per giorno
sono andati scoprendo,
durante il cammino di recupero e di rinascita,
nel vivere costantemente questi principi
e nel metterli in pratica

APPENDICE 4: LAVORO CULTURALE

dei giovani del Centro 'Orizzonti di Vita'

- I Principi

U

no dei maggiori pericoli
a cui l'uomo va incontro è che
essendo proiettato

verso un mondo moderno concentra il proprio interesse
per la realizzazione di opere che rendano piacevole
la propria esistenza.

**Così facendo, perde la padronanza
del suo universo interiore,
quello spirito che genera le conquiste,
rischiando che tutto ciò che edifica
gli si rivolti contro e lo renda schiavo.**

Se l'uomo perde lo spirito perde tutto:
la sua morte interiore
**non gli farà vedere la vera bellezza della vita
e del mistero di sé stesso.**

Dimentica l'onnipotenza di Dio,
nega la sua esistenza,
si fa Dio egli stesso cadendo in ginocchio

davanti ai propri idoli.

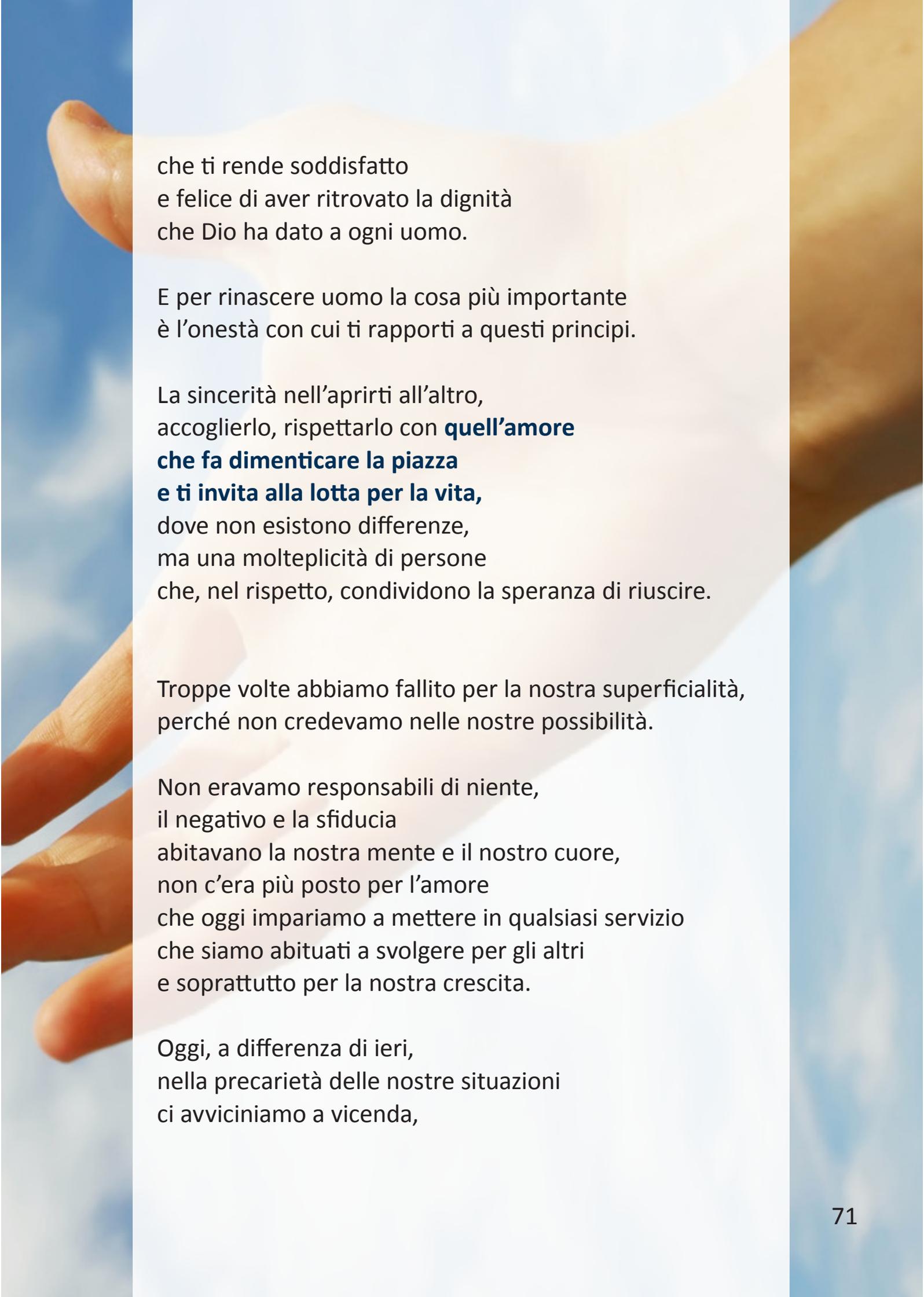
Per far fronte a tutto questo
**occorre rendere all'uomo la sua vera anima,
che lo guidi
nella ricostruzione dei valori insiti nel suo cuore.**

Soprattutto per chi come noi
ha avuto problemi di dipendenza,
tutto ciò è molto difficile e confuso,
quindi è necessario avere indicazioni ben precise
che ci aiutino a far luce sulla verità
di cui abbiamo bisogno per essere felici
e raggiungere un alto fine che rispetti la nostra dignità.

Come può l'uomo dirigere i suoi passi?

**Così come il navigatore usa la bussola
per uscire da un mare in tempesta,
noi usiamo i principi
come un'opportunità**

messa a disposizione da p. Matteo
a coloro che vogliono realmente
provare a convertire la propria esistenza
e ritrovare la propria libertà,
non solo dei pensieri scritti,
ma valori da vivere,
da mettere in pratica,
valori da cui trarre uno stile di vita

A hand is shown holding a white cloth against a blue sky background. The hand is positioned on the left side of the frame, with fingers slightly curled. The white cloth is draped across the center and right side of the image, creating a soft, ethereal effect. The background is a clear blue sky with some light clouds. The overall mood is one of hope and renewal.

che ti rende soddisfatto
e felice di aver ritrovato la dignità
che Dio ha dato a ogni uomo.

E per rinascere uomo la cosa più importante
è l'onestà con cui ti rapporti a questi principi.

La sincerità nell'aprirsi all'altro,
accoglierlo, rispettarlo con **quell'amore
che fa dimenticare la piazza
e ti invita alla lotta per la vita,**
dove non esistono differenze,
ma una molteplicità di persone
che, nel rispetto, condividono la speranza di riuscire.

Troppe volte abbiamo fallito per la nostra superficialità,
perché non credevamo nelle nostre possibilità.

Non eravamo responsabili di niente,
il negativo e la sfiducia
abitavano la nostra mente e il nostro cuore,
non c'era più posto per l'amore
che oggi impariamo a mettere in qualsiasi servizio
che siamo abituati a svolgere per gli altri
e soprattutto per la nostra crescita.

Oggi, a differenza di ieri,
nella precarietà delle nostre situazioni
ci avviciniamo a vicenda,

ci si sente uguali perché bisognosi gli uni degli altri,
anche nel portare avanti uno spirito di sacrificio
che ci fa usare tutto con misura
per dare importanza a ciò che ci è necessario,
affinché domani ne traiamo il giusto vantaggio.

Attraverso il quotidiano
ci sperimentiamo sia nel tecnico che nel confronto;
questo ci dà la capacità di conoscerci
e di giungere ad una più profonda accettazione
dei nostri limiti e ci consente di esaltare le nostre qualità
e la nostra capacità di sentirci,
giorno per giorno, più maturi e liberi.

Maturi per saperci stupire
di fronte al continuo scambio,
dare per ricevere
e accorgerci che quando scegli di essere paziente,
di dimostrarti uomo,
è allora che vince la tua parte migliore,
facendoti sentire libero e capace di amare.

Ma come le rose hanno le spine,
anche nel nostro cammino ci sono momenti bui e difficili:
allora c'è bisogno del coraggio,
della forza di chiedere aiuto
e di farsi guidare da chi ha più esperienza.

È difficile in certi momenti,
ma puoi guardarti intorno

e vedere che c'è sempre qualcuno da amare,
e tutto si ridimensiona.

Infatti le persone che ci circondano
sono per noi le più importanti oggi,
la nostra presenza è vitale;

per noi che ci siamo estraniati dalla realtà
c'è un invito forte e chiaro,
quello di stare sempre attenti e accorti:
**cogliere da ogni momento che viviamo
la sua essenza
e attendere con pazienza e fiducia
che diventi frutto,
partecipando attivamente
ad ogni sua fase di sviluppo.**

I principi sono parte integrante
dello spirito della Comunità,
insieme alle norme,
all'accoglienza
e all'amore per gli altri.

Essi formano un fiume di valori e d'amore,
alimentato da importanti affluenti che ritroviamo
nell'ordine,
nella puntualità,
nell'ascolto più profondo
e nella responsabilità.

Imparando così a camminare,
sin dai primi giorni
riscopriamo l'impegno
e la chiarezza per ritrovarsi persone nuove,
**capaci di scegliere
quel bene da non perdere mai.**

Viversi valori significa cambiare,
perché si inizia a credere
lottando insieme contro il capriccio,
la superficialità,
l'indifferenza,
contro ogni limite o debolezza.

Si espande così
l'amore che p. Matteo ci dona
come spirito che unisce,
come energia positiva
che investe il nostro essere
**in direzione di una libertà interiore
degnata di essere vissuta.**



INDICE

– I Principi della Comunità in Dialogo

INDICE

- **I PRINCIPI: VALORI VINCENTI**
nella lotta quotidiana - di p. Matteo 7

I PRINCIPI

- **ELENCO dei 10 PRINCIPI**
della Comunità in Dialogo 10
 - 1° - Rispetta gli altri
con amore 12
 - 2° - Se stai attento e accorto
in quello che fai oggi, lo potrai essere
anche domani a tuo vantaggio 16
 - 3° - Impara a trattare con misura
tutto ciò che la vita quotidiana ti offre
e avrai il necessario anche domani 20
 - 4° - Quando hai il buio intorno a te
e dentro di te, chiedi aiuto e affidati
con fiducia a chi cammina con te 24
 - 5° - Metti cuore nelle tue responsabilità
le eserciti bene
se sei disposto a crescere 28
 - 6° - Libertà è conoscersi
nelle motivazioni che ispirano
i tuoi comportamenti, perciò accetta
serenamente il confronto con gli altri 32

7° - Credi sempre nelle possibilità di chi ti è vicino, come altri hanno creduto nelle tue quando neanche tu ci credevi	36
8° - Quando di fronte a situazioni pesanti e difficili non sai più cosa dire o fare, sappi che puoi sempre scegliere di amare	40
9° - Tu davvero cresci e maturi, quando ti senti capace di dare piuttosto che ricevere, di capire più di essere capito	46
10° - Senza onestà e sincerità non puoi raggiungere tutto questo per rinascere uomo	50
- APPENDICE 1: I VALORI L'uomo è tale in quanto attua la sua trascendenza di p. Matteo Tagliaferri	55
- APPENDICE 2: COSA SONO I PRINCIPI Cosa sono i Princìpi e come sono nati?	59
- APPENDICE 3: LA NOSTRA STORIA la prima lettera di padre Matteo scritta ai giovani	61
- APPENDICE 4: I PRINCIPI Lavoro culturale dei giovani della Comunità Centro 'Orizzonti di Vita' - Subiaco	69

Appunti:



© COMUNITÀ IN DIALOGO

Sede legale: Via San Rocco, 2 - 03010 Trivigliano

tel. 0775.520236 / 0775.520191 Fax 0775.521100

info@comunitaindialogo.it

www.comunitaindialogo.it

Progetto grafico e composizione:

Comunità in Dialogo

Pubblicato nel 25° anniversario

Giugno 2016

Tutto il contenuto in questo libro è protetto da copyright;
è fatto espresso divieto di modificare, pubblicare o trasmettere tale
materiale e di sfruttare i relativi contenuti, per intero o parzialmente.
Per utilizzare il materiale a fini editoriali o divulgativi
si prega di inoltrare specifica richiesta
tramite e-mail ad info@comunitaindialogo.it



Comunità in Dialogo

via S.Rocco, 2 - 03010 Trivigliano (FR)

tel. 0775/520236 - 520191 Fax: 0775/521100

www.comunitaindialogo.it e-mail: info@comunitaindialogo.it

**“L’uomo è tale
in quanto attua
ciò che lo trascende!”**

p. Matteo Tagliaferri



Comunità in Dialogo

un'esperienza di accoglienza e amore